

16 ottobre 2022

Anno II - N. 59

il Domenicale di San Giusto

FABIO ZAVATTARO:
L'APPELLO DEL PAPA
PER LA PACE

2

MARCO RONCALLI:
GIOVANNI XXIII
IL PAPA BUONO

4

CAMISASCA E CESANA:
CENTENARIO DELLA NA-
SCITA DI DON GIUSSANI

5

IL DANTE DI AVATI:
LA SUA UMANITÀ
ALLA RICERCA DI DIO

11



È mio fratello!

Marco Eugenio Brusutti

Bussare continuamente “con la voce della preghiera”, come la vedova, come l'amico importuno delle parabole evangeliche, perché si aprano le porte chiuse, perché non ci sia più la guerra, in nessuna parte del mondo, perché non si assista ad un coinvolgimento sempre più grave delle Nazioni che potrebbe sfociare in una guerra nucleare, la terza guerra mondiale, con l'aggravarsi dei combattimenti tra la Russia e l'Ucraina. La guerra, ogni guerra, in ogni parte del mondo è una perdita, sempre! Va perseguita la pace, ricercata, rincorsa, trattenuta. Pregano i credenti di ogni religione, inginocchiati davanti allo stesso Dio, comunque lo si chiami, implorano il Padre di evitare ogni violenza, assurda e spaventosa, fatta con le armi. Dobbiamo in qualsiasi modo, con ogni sforzo, abbassarci per chiedere la pace, andando sulla strada del Signore il quale “si abbassa tanto da farsi pane per noi” nel Sacrificio eucaristico. Chiediamo al Signore di farci capire la strada della pace e l'atteggiamento che ognuno di noi deve avere per aiutare la pace, per permettere la pace, per credere nella pace.

Mi è stata posta all'attenzione questa immagine: in Giappone, durante la guerra, un ragazzino portava il fratello morto sulla schiena, per seppellirlo. Un soldato lo notò e gli chiese di gettare quel bambino morto che a fatica veniva trasportato dal ragazzino perché non ce l'avrebbe fatta, in quanto era un “fardello” troppo pesante per lui da portare. Ma il ragazzino, con una forte determinazione, rispose: «non è pesante, è mio fratello!». Il soldato capì e scoppiò in lacrime. Da allora quest'immagine è diventata un simbolo per il Giappone, un simbolo contro la guerra. Quando l'ho vista, anche io, come il soldato, mi sono messo a piangere perché sento l'assoluta necessità di fare qualcosa per la pace. Papa Francesco è l'unico che in continuità, con forza, richiama alla pace: «confidiamo

nella misericordia di Dio, che può cambiare i cuori, e nella materna intercessione della Regina della pace».

In ogni nostro comportamento, azione, preghiera, non rimaniamo indifferenti a chi attraverso il potere, per interessi economici o politici, uccide il fratello; non rimaniamo indifferenti alle grida angosciate e di terrore di chi sta vivendo la guerra, qualsiasi guerra! In questa edizione si è voluto dare ampio spazio alla riflessione sull'assoluta necessità della pace per farci eco di questo grido di speranza.

Tutti noi, dobbiamo portare sulle spalle il bene più importante, il più prezioso: nostro fratello, nostra sorella. Anche quando sbagliano, anche quando non capiscono, anche quando sono diversi, anche quando sono irritanti, dobbiamo dire: «non è pesante!». Non possiamo abdicare all'essere realmente cristiani! Meravigliosa l'enciclica di papa Giovanni XXIII *Pacem in terris* che ci guida in questo e che illumina il magistero di papa Francesco sulla pace. Nella *Gaudium et spes* vi è, al numero 81 parlando della corsa agli armamenti, la condanna alla guerra, alle sue cause e si dice testualmente: «la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri, e c'è molto da temere che, se tale corsa continuerà, produrrà un giorno tutte le stragi delle quali va già preparando i mezzi». E ancora: «Avendo ben considerato tutto ciò, questo Sacrosanto Concilio fa proprie le condanne della guerra totale già pronunciate dai recenti sommi Pontefici, e dichiara: ogni atto di guerra che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni, e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità, e con fermezza e senza esitazione dev'essere condannato» (GS n. 80). *A peste, fame et bello, libera nos Domine*. Deve scattare allora in noi la domanda: cosa posso fare per la pace?.

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.